Comune di Salcano

Con la ricostituzione della provincia di Gorizia (RDL 2 gennaio 1927, n. 1)il comune di Salcano, oggi Solkan, situato in territorio sloveno, perse la sua autonomia divenendo frazione del comune di Gorizia.
Gli atti d'archivio furono trasferiti da Salcano a Gorizia dove vennero aggregati al comune di Gorizia, come documentazione necessaria alla svolgimento dell'attività di quest'ultimo. Gli atti risalenti agli anni dal 1915 al 1927 (aprile) formano, dunque, una serie aggregata non inclusa nel corpo dell'archivio storico del comune di Gorizia. La documentazione, terminata la sua utilità nell'archivio corrente, è passata in quello di deposito e infine è stato riversato all'archivio di Stato di Gorizia, ove è stato riordinato ed è ora liberamente consultabile. Per la parte precedente (1844-1924) gli atti sono conservati nell'archivio di nova Gorica .

Il fondo del comune di Salcano si presentava in uno stato di disordine notevole, e ha richiesto di conseguenza, prima dell'inventariazione, un lavoro di riordino piuttosto consistente. Gli atti si sono generalmente conservati in buone condizioni, anche se non manca una piccola parte che si presenta deperita a causa di un evidente eccesso di umidità. Questi atti sono conservati al termine delle singole filze di appartenenza nel caso si tratti di pochi atti, segnalati e rinchiusi in bifogli di carta con acidità bassa. I nuclei più consistenti si trovano in B. 30, f. 111, come predetto non in grande numero. Gli atti coprono un arco cronologico compreso fra il 1915 e l'aprile del 1927, per i primi anni gli atti si sono conservati in numero non elevato, raggiungendo una certa consistenza solo negli anni successivi al 1920. Evidenti mancanze si rilevano ancora fino al 1923 (in particolare mancano numerosi atti per la categoria VIII).
Nel procedere dei lavori si è optato per una divisione del fondo in due parti, scelta che è stata dettata a causa dell'avvicendarsi nell'ufficio di due diversi titolari, entrambi ritrovati nel registro di protocollo del 1927 (f. 158) e ora conservati in f. 171 del corrente inventario. La prima parte riguarda gli anni che vanno dall'inizio della prima guerra mondiale (1915) fino al 1925, la seconda è adottata dal primo gennaio 1926 sino alla cessata attività del Comune nell'aprile del 1927. Atti che esulano da questo arco cronologico sono quasi del tutto assenti (perlopiù in f. 111), salvo due registri che riguardano le tumulazioni (f. 168 – 169) che sono compilati fino al 1947.

Il primo titolario prevede dodici categorie. Fino al 1923 i registri di protocollo, (che vanno dal 18\06\1918 sin all'aprile del 1927 senza interruzioni) come buona parte della documentazione prodotta dall'ufficio, sono in lingua slovena. In questi primi anni gli atti a protocollo non riportano numero di categoria, che solitamente è invece riportato a matita su buona parte degli atti. Questa numerazione non è dato di sapere se venne posta per mano dell'ufficio al momento della stesura degli atti, o in seguito a un riordinamento (probabilmente tra il 1925 e il 1926 con l'avvicendamento dei due titolari). Per l'ordinamento in questo arco temporale si è data fiducia ai numeri di categoria sui singoli atti (peraltro ritrovati in nuclei piuttosto consistenti e omogenei). Dal 13\08\1923 sino al 30\06\1924 anche a protocollo compaiono le prime indicazioni di categoria, anche se queste non riguardano tutti gli atti, ma solo alcuni di essi. Per questo periodo nel riordino si è potuta effettivamente verificare l'appartenenza degli atti alle categorie in cui erano conservati e ricollocare gli atti evidentemente fuori posto (presenti non in gran numero) supportati dall'evidenza del protocollo e dall'analisi dell'atto. In questa prima parte che riguarda gli anni che vanno dall'inizio del fondo sino al luglio del 1925 le classi, benché previste nel titolario, non vengono mai utilizzate, né nei protocolli, né sui singoli atti.
Una casistica che termina alla metà di luglio del 1925, quando si iniziano a indicare nel protocollo , oltre alle categorie, anche le classi. A partire da questa data le indicazioni sugli atti diventano più precise : al posto della sola indicazione del numero di protocollo si stampa una griglia che prevede protocollo, classe e categoria. Da questa data sino alla cessata attività dell'ufficio buona parte dei documenti sono identificati con categoria e classe, anche se in una piccola minoranza può mancare della classe, o di entrambe.

Nel gennaio del 1926 si riscontra un cambiamento di titolario e il comune adotta quello italiano proprio anche del comune di Gorizia. Le categorie passano da dodici a quindici e i protocolli vengono ora compilati includendo classe e categoria (anche se la seconda è talvolta omessa). Nei primi mesi di uso del nuovo titolario regna una certa confusione dovuta a questo avvicendamento di titolari che porta a usare le vecchie categorie ancora agli inizi del 1926. Esemplificativo il caso di alcuni documenti di categoria IX, classe 6 degli inizi del 1926 : nel nuovo titolario la classe IX prevede solo cinque classi, e gli atti sono per contenuto del tutto inscrivibili nella classe e categoria del vecchio titolario. All'introduzione di questo nuovo titolario corrisponde un lavoro preparatorio da parte dell'archivio. Al posto delle vecchie e disomogenee camicie vengono adottati uniformemente dei fascicoli rossi per le categorie con all'interno altri fascicoli bianco- grigio per le classi. Questa struttura

dei fascicoli è ben visibile nei due anni finali del fondo. La produzione materiale dei fascicoli deve essere stato svolta prima della produzione degli atti e non in conseguenza ad essi, cosa deducibile dal fatto che più di un fascicolo di classe è privo di atti. Al termine dell'inventario sono raccolti una serie di fascicoli senza indicazioni di categoria riguardanti gli argomenti più disparati che cominciano in gran parte in anni precedenti al 1926. Questi fascicoli riguardano probabilmente quegli affari e quei regolamenti di cui il Comune aveva bisogno nell'espletamento delle sue funzioni, e che di conseguenza sono stati portati avanti.

Per la sistemazione definitiva del fondo del Comune di Salcano si è seguita la divisione in classi, a cominciare dalla prima, raccolte dal primo anno di produzione sino all'ultimo anno (il 1925 per la prima parte dell'inventario e il 1927 per la seconda), sino all'ultima classe. Internamente alla singola classe di ogni anno si è rispettata la numerazione di protocollo in ordine crescente dal numero più basso a quello più alto, a seguire gli eventuali fascicoli, in fondo gli atti senza numero di protocollo ordinati per data e quelli senza data. Un'ultima nota è da farsi sulla categoria XII del vecchio titolario. Questa categoria di "Varie" include le pensioni di guerra (altrimenti incluse nella categoria VII) , atti relativi ai danni di guerra in generale, esercizio di attività venatoria, informazioni su licenze industriali e prolungamento degli orari di apertura degli esercizi pubblici (ambo anche in cat. IX), sovvenzioni per eventi di propaganda, ordini di stampati, editti di incanto (con sovrapposizione a cat. IX). Tutte queste comunità di argomenti con atti di altre categorie rendono consigliabile allo studioso il consultare detta categoria.
Nella parte finale dell'inventario sono raccolti i registri di protocollo che sono conservati senza interruzioni dal 1/07/1918 sino al termine dell'attività del Comune (con una piccola parte del 1908). Da notarsi che il registro del 1926, a causa di un errore, riporta una numerazione di protocollo errata. Dal n. 1 al n. 399 è regolare, in seguito al posto del 400 viene scritto il numero 340. Ne consegue che dal 340 (errato) fino al 399 successivo c'è una sovrapposizione di numeri.
Dopo i registri di protocollo si sono elencati i registri vari rilevando che non sono stati ritrovati strumenti di corredo interni all'ufficio.
Per quanto riguarda la consistenza il comune di Salcano al termine dei lavori raccoglie 42 buste e 19 registri.